

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750  
Un semestre L. 1.900  
Un trimestre L. 1.000  
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 45

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

# I MEZZI ESISTONO

I fetici che gli ategoni della Democrazia Cristiana andavano a vanno agitando e levano al cielo da mesi ed anni per fare schermo alle spore che vogliono della Fiat, della Montecatini, della Edison, o del latifondo calabrese erano stati trovati ancora prima che la Conferenza Economica della C.G.I.L. si aprisse. Erano stati trovati dalla lotta popolare nella quale si sono trovati uniti lavoratori di tutte le correnti e ideologie, operai, impiegati, artigiani, fittavoli, braccianti, mezzadri, commercianti, piccoli e medi industriali e proprietari. Erano stati trovati dal disagio di questi mezzi, dal disagio di situazione, dal disagio di reddito, dalla depressione che soffoca zone produttive sempre più larghe. Da questo punto di vista la Conferenza Economica della C.G.I.L. la quale ha chiuso lunedì solennemente i suoi lavori, non ha dovuto far altro, quindi, che registrare un fatto ormai acquisito per tutti, anche per coloro che perseguitano il loro fallimento, ma illusi di poter ritenere il giorno il belletto dei loro *latem*, magari prendendo a prestito, proprio dai lavoratori, questa o quella formulazione.

Nonostante ciò, aver sentito dalla voce di scienziati, di economisti e di tecnici di tutte le scuole fare della situazione attuale la stessa diagnosi, che ogni giorno viene drammaticamente sottolineata con la loro eroica lotta, dai lavoratori del Fucino o della Bassa milanese o della San Giorgio; aver sentito le parole di Di Vittorio fatte proprie da studiosi come Breglia o Steve o Mazzeochi Alemanni, Fuà, Molinari, Arnauti e tanti altri è un fatto importante sul quale si dovrebbe bene a De Gasperi. Ma non è tanto qui il valore della Conferenza.

Travolti i fetici era necessario andare avanti: precisare le linee del programma e dimostrarne la realizzabilità. Provare insomma a tutti che in un'altra via esiste e che da una critica comune a una politica comune è possibile, è necessario passare ad un fronte di lotta, sempre più largo e unito, per la realizzazione di un programma comune. E questo programma, maturato in centinaia di convegni locali, passato al vaglio dell'esperienza di centinaia di migliaia di lavoratori, precisato nei suoi termini e aspetti tecnici da studiosi di chiara fama, è uscito chiaro e completo dai tre giorni di appassionato e largo dibattito seguiti alla relazione del comunista Giuseppe Di Vittorio.

Sia al documento conclusivo che il Direttivo della C.G.I.L. renderà noto tirare le somme dalla discussione e riassumere, puntualmente che la Conferenza ha fatto. Vogliamo qui solo sottolineare un punto.

Il piano della C.G.I.L. è nato articolandosi dalle piaghe che si vanno aprendo sempre più profonde nel tessuto economico della Nazione, ma ha ripudiato pazienza temporanea per affrontare invece il problema di fondo, che solo da un rovesciamento della attuale politica può essere risolto. E di questo rovesciamento sono stati esaminati tutti gli aspetti — da quello monetario a quello creditizio a quello tributario — indicando quale dovrebbe essere il funzionamento dei vari strumenti e quali le leve sulle quali operare. Meschini di fronte a ciò sono apparsi i cerotti di Campilli, quanto misere le beghe tra Campilli e Pella sulla priorità nell'aver scoperto dieci o cento miliardi rimasti nascosti e inutilizzati nei pieghi del bilancio. Certo, dieci o cento miliardi sono importanti; sono molto importanti tutte le centinaia di miliardi oggi inutilizzati o mal utilizzati e che dovrebbero concorrere invece a dare l'avvio iniziale al Piano della rinascita, ma la conferenza ha detto che essi significherebbero ben poco senza una nuova politica la quale miri non ad aumentare il profitto e a favorire lo sviluppo di quattro o dieci gruppi monopolistici, ma ad aumentare il reddito nazionale, a realizzare il massimo impiego dei fattori produttivi, a sollevare il tenore di vita delle masse garantendo a tutti un minimo di potere d'acquisto.

Del resto la organicità e la concretezza del piano non viene più contestata, ma il problema non è preferito invece, in estrema misura, a provare ad agitare — proprio loro! — lo spettro dell'inflazione, forse per impaurire, forse per attirare i lavoratori su un terreno arduo e pericoloso. Ma anche qui la Conferenza ha parlato chiaro e ha dimostrato che solo che si voglia, esistono i mezzi per combattere qualsiasi spinta inflazionistica che venisse a turbare la realizzazione di una politica di coraggio e di selezione di investimenti produttivi.

# DOPO IL PIENO SUCCESSO DELLA CONFERENZA ECONOMICA Il Piano della rinascita in un documento della CGIL

## La riunione del Direttivo confederale - Mezzadri e affittuari contro la "riforma, Segni - L'agitazione degli statali

Nella serata di ieri si è riunito il Direttivo del Comitato Direttivo della C.G.I.L. La seduta è stata aperta da una relazione di Di Vittorio sui lavori della Conferenza economica alla quale hanno fatto seguito numerosi interventi. Il Direttivo ha espresso il suo vivo compiacimento per il grande successo riportato sotto tutti gli aspetti dalla Conferenza stessa ed ha rinnovato il saluto ed il senso della riconoscenza dei lavoratori italiani ai tecnici, scienziati e studiosi eminenti che hanno portato il contributo prezioso della loro esperienza alla elaborazione del Piano Economico della C.G.I.L. ed alle effettive possibilità del suo finanziamento. Il Direttivo ha incaricato una apposita Commissione di redigere un progetto di documento

che riassume i risultati della discussione, precisi le conseguenze da trarre dalla convalida del Piano da parte dei tecnici e fissi i compiti che ne derivano alla C.G.I.L. ed al popolo lavoratore italiano. Il documento sarà approvato nella giornata di oggi.

Il Direttivo ha inoltre incaricato la Segreteria confederale di affrettare la pubblicazione delle relazioni presentate alla Conferenza e del resoconto dei suoi lavori.

Non s'è ancora spenta l'eco del dibattito svolto al «Quattro Fontane» intorno ai fondamentali problemi dell'economia nazionale, che già una delle più importanti categorie — i contadini — si appresta ad una lotta decisa per le riforme. Domenica 5 marzo — e non già il giorno 4 come annunciato in un

primo momento — in tutti i capoluoghi di provincia, si svolgeranno grandi manifestazioni contadine indotte dalla Confederazione nazionale. Mezzadri e affittuari eleveranno la loro protesta contro l'ormai famigerato progetto Segni di cosiddetta «riforma contrattuale» sul quale è ripresa in questi giorni la discussione alla Camera.

I mezzadri reclamano una più equa ripartizione dei prodotti, la direzione dell'azienda a parità di diritti con il proprietario, il riconoscimento dei Consigli di fattoria, l'ammissibilità della disdetta solo nel caso in cui il mezzadro si è reso colpevole di una grave inadempienza contrattuale.

Anche gli affittuari rivendicano che la disdetta sia ammessa solo nel caso di grave inadempienza contrattuale. Essi chiedono inoltre la riduzione dei canoni di affitto e la piena libertà di eseguire miglioramenti fondiari che debbono essere rimborsati dai proprietari in base all'incremento di valore della proprietà.

Insieme a queste rivendicazioni i mezzadri e gli affittuari con gli eroici braccianti, con i coltivatori diretti e con tutti i lavoratori della terra, pongono l'esigenza della riforma fondiaria e di una politica di pace.

In questi ultimi giorni sono continuate le trattative per il contratto nazionale dei braccianti e salariati. L'irrigidimento della Confederazione e della democrazia «Coltivatori diretti» è andato via via accentuandosi. Gli agrari pretendono di negare ai braccianti avvenimenti che sono stati loro imposti e i compensi per le festività riconosciute a tutti gli altri lavoratori italiani. Dopo tre mesi di discussione la Confederazione ha accettato di assolvere le rivendicazioni dei braccianti, ma ha rifiutato qualsiasi corrispondenza per trattamento di quiescenza ed ha escluso il minimo di salario nazionale, il festino nelle mense bracciantili e assai vivo.

Anche un'altra importante categoria — gli statali — si avvia a scendere sul terreno della lotta per il contratto nazionale. Il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, dopo aver esaminato il netto rifiuto opposto dal ministro Petrucci alle richieste, ha deciso di rinnovare l'invito alle altre organizzazioni per con-

# 11 morti e 50 feriti in un conflitto all'Asmara

## Lo scontro si è verificato dopo il lancio di bombe a mano contro il funerale di un musulmano ucciso dai banditi

ASMARÀ, 21. — Un gravissimo atto di terrorismo ha nuovamente funestato la popolazione di Asmara, già profondamente scossa per l'assassinio avvenuto ieri a Amba Derò del capitano Nasser el-Din Sayed perseguitato da quattro scitti. In occasione dei funerali dell'ucciso, un nuovo più sanguinoso gesto è stato compiuto dai medesimi terroristi. Undici persone, per la maggior parte musulmani e cristiani, sono rimaste uccise e non meno di altre quaranta ferite più o meno gravemente.

Il terrificante attacco è stato perpetrato durante la processione funebre in un viale del cimitero musulmano dove si svolgeva il funerale di Nasser el-Din Sayed, trasportato dopo il suo arrivo all'Asmara da Amba Derò. Una grossa bomba è stata lanciata sulla folla che seguiva il feretro e la sua esplosione ha provocato la morte di undici persone e la ferita di cinquanta. I cadaveri sono stati trasportati in un luogo sicuro e sepolti.

Due comunisti mariscanti, i fratelli Mario e Dario Spallone hanno fatto giungere al nostro giornale la somma di lire 25.000 rispondendo all'appello di solidarietà lanciato dai contadini del Fucino in lotta.

# IL VERDETTO AL PROCESSO DI BUDAPEST

## Severe condanne agli agenti dello spionaggio anglo-americano

Vogeler sconterà quindici anni di carcere, l'inglese Sanders tredici - La pena di morte per Geiger e Radó

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BUDAPEST, 21. — Il Tribunale di Budapest per la prima volta ha pronunciato una condanna a morte. Imre Geiger, direttore generale della Standard Electric Corporation ha avuto in Ungheria come centro dello spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). Attraverso la Standard lo spionaggio americano perseguiva il duplice scopo di ottenere informazioni di

tenza, letta dal Presidente del Tribunale, è dedicata all'esame del ruolo che il trust americano Standard Electric Corporation ha avuto in Ungheria come centro dello spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). Attraverso la Standard lo spionaggio americano perseguiva il duplice scopo di ottenere informazioni di

# Domani il voto in Inghilterra

Churchill ed Attlee sparano le loro ultime cartucce

LONDRA, 21. — Mancano ormai solo due giorni al 23 febbraio, data fissata per le elezioni. Alla vigilia della consultazione tanto i conservatori quanto i laburisti si preparano con cura alla vittoria.

Il primo ministro Attlee ed il capo dell'opposizione Winston Churchill hanno concluso stasera la campagna elettorale per il partito laburista e per il partito conservatore.

Ambidue hanno rivolto un fervido appello al paese affinché provveda con la sua volontà a rimetterli al potere.

Churchill ha parlato a Woodford, dove l'ex premier è candidato per la Camera dei Comuni. Attlee ha fatto la sua apparizione a Wallingborough a pochi passi dalla località in cui parlava il suo diretto avversario. Anche il primo ministro andava in cerca di voti nel suo collegio elettorale.

La campagna elettorale si chiude con una ondata di ottimistiche previsioni e di caldi ammonimenti da parte di tutti i partiti interessati. Il ministro Herbert Morrison ha detto: «Sembra che sarà una vittoria e buona e su di vittoria». Il conservatore Lord Woolton ha a sua volta dichiarato: «La verità è che abbiamo per avventura i laburisti. Sono stati loro a gettare i dadi ma riprova oggi essi sanno se rimarranno o se se ne andranno. Io credo che se ne andranno».

# LA LOTTA NEL FUCINO PAROLA DI GALANTUOMO AL PRINCIPE TORLONIA!

## DI PIETRO INGRAO

AVEZZANO, febbraio. Quanto vale la parola del governo De Gasperi? Lo stanno vedendo i contadini del Fucino. Due domeniche fa Torlonia, il principe padronero della Marsica, giocò contro i contadini del Fucino la carta fascista, mandando ad Avezzano le squadre. Finì come tutti sanno: le squadre furono per gran parte bloccate nei paesi che dominano la valle, i resti furono cacciati da Avezzano a furor di popolo. La situazione apparve estremamente tesa e il governo, al solito, invece di costringere Torlonia a riconoscere le giuste rivendicazioni dei contadini, mandò la «Celer» e i carabinieri. Dieci ore dopo la «Celer» dovette ritirarsi, talmente impetuosa fu la protesta popolare e tanto evoluti le buone ragioni dei contadini. Le donne della Marsica furono alla testa delle popolazioni: decine di comuni scesero in sciopero generale all'unanimità; sottoscrissero per i

contadini anche parroci e dirigenti di fazioni opposte; mai la Marsica aveva veduto una unità così forte e tanta collera contro il principe padronero. La Prefettura di Avezzano, sorda sino ad allora, si persuase finalmente che la situazione era seria e spedì questa volta i suoi rappresentanti ad Avezzano.

Qui già era stato proclamato lo sciopero generale della città per il giorno seguente, i rappresentanti del prefetto e gli esponenti dei contadini si riunirono d'urgenza nel gabinetto del sindaco. Si discusse e si trattò, e a tarda notte fu firmata una «tregua»: lo sciopero generale ad Avezzano era sospeso e sospeso anche era lo «sciopero a rovescio» in atto nelle terre del Fucino; in contrapposizione venivano ritirate le forze di polizia inviate. Torlonia avrebbe pagato le giornate di lavoro compiute nel suo feudo dai contadini e avrebbe assunto, nel giro di sei giorni, 1.650 braccianti per la coltivazione dei lavori iniziati. Firmarono la «tregua» — che doveva preludere ad una più ampia discussione su tutto il problema del Fucino — gli esponenti dei contadini e i rappresentanti del prefetto. Naturalmente prima di firmare, gli esponenti dei contadini chiesero: «E Torlonia? La «tregua» deve considerarsi impegnativa anche per il principe padronero?». La domanda poteva sembrare superflua, poiché che valeva la «tregua» se non fosse stata impegnativa per Torlonia? Ma i contadini sono gente diffidente e conoscono Torlonia; perciò posero la domanda in modo categorico. I rappresentanti del prefetto dell'Aquila furono tassativi: certo la «tregua» doveva considerarsi valida anche per Torlonia e avrebbero provveduto essi a farla rispettare: nel nome della legge, per dirla con De Gasperi. I rappresentanti dei contadini presero la penna e firmarono. Questo avvenne nella notte fra lunedì 17 febbraio e martedì 14. Il giovedì Torlonia fece sapere che stracciava la «tregua». I dirigenti contadini furono ancora pazienti e si recarono dal prefetto dell'Aquila; e qui avvenne il fatto scandaloso: il prefetto confermò che Torlonia stracciava la «tregua». Gli fu rinfacciato l'impegno sottoscritto dai suoi rappresentanti: il prefetto se ne infischia di quegli impegni; anzi chiamò il questore e l'impegno a mantenere l'ordine nel Fucino.

# 11 morti e 50 feriti in un conflitto all'Asmara

## Lo scontro si è verificato dopo il lancio di bombe a mano contro il funerale di un musulmano ucciso dai banditi

ASMARÀ, 21. — Un gravissimo atto di terrorismo ha nuovamente funestato la popolazione di Asmara, già profondamente scossa per l'assassinio avvenuto ieri a Amba Derò del capitano Nasser el-Din Sayed perseguitato da quattro scitti. In occasione dei funerali dell'ucciso, un nuovo più sanguinoso gesto è stato compiuto dai medesimi terroristi. Undici persone, per la maggior parte musulmani e cristiani, sono rimaste uccise e non meno di altre quaranta ferite più o meno gravemente.

Il terrificante attacco è stato perpetrato durante la processione funebre in un viale del cimitero musulmano dove si svolgeva il funerale di Nasser el-Din Sayed, trasportato dopo il suo arrivo all'Asmara da Amba Derò. Una grossa bomba è stata lanciata sulla folla che seguiva il feretro e la sua esplosione ha provocato la morte di undici persone e la ferita di cinquanta. I cadaveri sono stati trasportati in un luogo sicuro e sepolti.

Due comunisti mariscanti, i fratelli Mario e Dario Spallone hanno fatto giungere al nostro giornale la somma di lire 25.000 rispondendo all'appello di solidarietà lanciato dai contadini del Fucino in lotta.

# Domani il voto in Inghilterra

Churchill ed Attlee sparano le loro ultime cartucce

LONDRA, 21. — Mancano ormai solo due giorni al 23 febbraio, data fissata per le elezioni. Alla vigilia della consultazione tanto i conservatori quanto i laburisti si preparano con cura alla vittoria.

Il primo ministro Attlee ed il capo dell'opposizione Winston Churchill hanno concluso stasera la campagna elettorale per il partito laburista e per il partito conservatore.

Ambidue hanno rivolto un fervido appello al paese affinché provveda con la sua volontà a rimetterli al potere.

Churchill ha parlato a Woodford, dove l'ex premier è candidato per la Camera dei Comuni. Attlee ha fatto la sua apparizione a Wallingborough a pochi passi dalla località in cui parlava il suo diretto avversario. Anche il primo ministro andava in cerca di voti nel suo collegio elettorale.

La campagna elettorale si chiude con una ondata di ottimistiche previsioni e di caldi ammonimenti da parte di tutti i partiti interessati. Il ministro Herbert Morrison ha detto: «Sembra che sarà una vittoria e buona e su di vittoria». Il conservatore Lord Woolton ha a sua volta dichiarato: «La verità è che abbiamo per avventura i laburisti. Sono stati loro a gettare i dadi ma riprova oggi essi sanno se rimarranno o se se ne andranno. Io credo che se ne andranno».

# DAL SINDACO DOZZA A NOME DEI CITTADINI

## Il voto di Bologna per la pace consegnato all'ambasciatore Dunn

### Sospensioni del lavoro nelle fabbriche cittadine - Altri consi comunali approvano i cinque punti - L'attività dell'U.D.I.

Dopo il voto unanime del Consiglio comunale di Napoli per la pace, giungono nuove notizie di adesioni dei Consigli comunali italiani ai cinque punti del Comitato Mondiale dei partigiani della pace, ed ad una serie di iniziative legislative sul quale condanna che le scoperte scientifiche vengano poste al servizio della guerra.

Da Reggio Emilia giunge notizia che ventitré comuni della provincia hanno approvato una mozione per la pace.

Particolarmente significativo è ciò che è avvenuto a Bologna in occasione dell'arrivo nella città dell'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, il quale doveva inaugurare una sezione cittadina dell'USIS. I lavoratori, a mezzo del sindaco della città compagno Dozza hanno presentato all'ambasciatore degli Stati Uniti i cinque punti per la pace. Il Sindaco Dozza si è rivolto all'ambasciatore Dunn con le seguenti parole: «Ho l'onore di porgere il saluto della città di Bologna e sono lieto che la circostanza mi consenta di consegnare alla Signoria Vostra il voto unanime per la pace espresso nei giorni scorsi dal nostro Consiglio Comunale. Tale voto (che si accompagna a voti di tanti altri consigli Comunali, tra i quali voglio ricordare soltanto quelli di Milano e di Bari) si rivolge al nostro spirito a tutti i governanti e a tutti i popoli nella convinzione certa che ogni infelice scontro scetticismo sulle possibilità di assicurare una duratura pace debba essere abbandonato e che nuove immani sciagure possano, e perciò debbono, essere risparmiate alla martoriata umanità. La prego signor ambasciatore di rendersi interprete di questi pensieri e di questi sentimenti, e di farli pervenire al nostro Consiglio Comunale, che roccano ogni più riposta firma dei bolognesi, e la ringrazio sinceramente a nome della città».

# Una legge speciale per la rinascita del Fucino

## Per questo si batteranno i parlamentari dell'Opposizione

AVEZZANO, 21. — Tutta la popolazione di questa città, che ha visto in questi giorni il passaggio del treno dei deputati parlamentari dell'Opposizione, venuti a cooperare le condizioni dei braccianti, degli affittuari e dei contadini del Fucino, ha accolto con entusiasmo i deputati e senatori: Grolli, Amiconi, Smith, Spallone, Grillo, Petrucci, Coroneo, Forz, Corbi, Paolucci, Donati e Lopardi.

Alle 9,30 del mattino alle 8 di sera la delegazione ha visitato tutta la Marsica. Partendo da Avezzano la delegazione ha visitato tutti i comuni del Fucino e ha visitato i braccianti, gli affittuari e i contadini del Fucino e dell'area di tutta la zona.

# Una legge speciale per la rinascita del Fucino

## Per questo si batteranno i parlamentari dell'Opposizione

AVEZZANO, 21. — Tutta la popolazione di questa città, che ha visto in questi giorni il passaggio del treno dei deputati parlamentari dell'Opposizione, venuti a cooperare le condizioni dei braccianti, degli affittuari e dei contadini del Fucino, ha accolto con entusiasmo i deputati e senatori: Grolli, Amiconi, Smith, Spallone, Grillo, Petrucci, Coroneo, Forz, Corbi, Paolucci, Donati e Lopardi.

Alle 9,30 del mattino alle 8 di sera la delegazione ha visitato tutta la Marsica. Partendo da Avezzano la delegazione ha visitato tutti i comuni del Fucino e ha visitato i braccianti, gli affittuari e i contadini del Fucino e dell'area di tutta la zona.

# La morte dell'on. Pera

GENOVA, 21. — Stamane alle 8.30 è deceduto nella sua casa di Alasio l'on. Giovanni Battista Pera, deputato del Partito Socialista Lavoratori Italiani, presidente della Camera di Commercio di Savona e vice-presidente dell'Ente Savona Piemonte e presidente dell'Associazione interparlamentare del Turismo.

In sostituzione dell'on. Pera, sarà proclamato deputato per la lista del PSLI l'on. Paolo Rossi.

# La morte dell'on. Pera

GENOVA, 21. — Stamane alle 8.30 è deceduto nella sua casa di Alasio l'on. Giovanni Battista Pera, deputato del Partito Socialista Lavoratori Italiani, presidente della Camera di Commercio di Savona e vice-presidente dell'Ente Savona Piemonte e presidente dell'Associazione interparlamentare del Turismo.

In sostituzione dell'on. Pera, sarà proclamato deputato per la lista del PSLI l'on. Paolo Rossi.

# Il dito nell'occhio

L'annullatore

C'è un Prete in Italia che non avendo evidentemente nulla da fare fu il giorno, ha preso la penna in mano e ha scritto su un foglio di carta: «Vista la tale delibera in data tale, ritenuto che l'oggetto non è tra quelli elencati dall'art. 121 U. Legge C. e P. 1934 e pertanto non di competenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 288 U. Legge C. e P. 1934, decida la delibera e annullata». Si tratta della delibera di un consiglio comunale.

Ora il fatto è questo: il Sindaco normalmente aveva approvata una delibera, ne fa fare una copia e la mette in una busta e la manda al prefetto interessato. La quale, se per

# Morta tra le fiamme una famiglia nel Michigan

ADDISON (Michigan), 21. — Orribile morte hanno trovato stamane un agricoltore e i suoi sette figli, periti tra le fiamme che hanno divorato la loro abitazione. La madre, riuscita a mettersi in salvo, corseva in culla da notte per i campi coperti di neve in cerca di soccorsi, ma le numerose ustioni riportate al volto e alle mani. Purtroppo quando i primi soccorsi giunsero sul luogo del sinistro, l'intera casa era già stata completamente distrutta dalle fiamme.

# Nuovo colloquio Bevin - Pelt

LONDRA, 21. — Il ministro degli Esteri britannico Bevin e il ministro degli Esteri francese Pelt, si sono incontrati stamane con il ministro dell'Onu, per la Libia, Adrian Pelt, sul futuro della regione.



Imre Geiger e Zoltan Radó, i due imputati di nazionalità ungherese, condannati dal Tribunale di Budapest alla pena di morte

Il loro interesse dal punto di vista militare, politico ed economico, è di grande importanza, e il principale responsabile del sabotaggio della produzione alla Standard.

Radó, come funzionario dello Stato, è stato in grado di fornire informazioni preziose e di confermare la loro attività della Standard. La responsabilità di Geiger e Radó sono tali che il Tribunale ha decretato la loro condanna a morte.

Per quanto riguarda Vogeler e Sanders la sentenza, dopo aver ricordato che ambedue sono agenti di servizi di informazione stranieri e che hanno gravissime responsabilità, afferma che essi hanno avuto una condanna più mite di Geiger e Radó solo per il fatto di essere cittadini stranieri.

Per gli altri imputati minori, deferiti la sentenza, è stato tenuto conto delle circostanze attenuanti: essi non erano i dirigenti della rete di spionaggio e hanno mo-

Sanders la sentenza, dopo aver ricordato che ambedue sono agenti di servizi di informazione stranieri e che hanno gravissime responsabilità, afferma che essi hanno avuto una condanna più mite di Geiger e Radó solo per il fatto di essere cittadini stranieri.

Per gli altri imputati minori, deferiti la sentenza, è stato tenuto conto delle circostanze attenuanti: essi non erano i dirigenti della rete di spionaggio e hanno mo-